



Periodico mensile della missione cattolica italiana Albis

Anno 8 Novembre 82 No 11

## La VOCE

C'è una analogia tra gli anziani e i giovani, ed è una analogia tra due disperazioni. Gli uni e gli altri possono essere sfiduciati perchè non hanno una casa o il pane, ma la loro angoscia è ancora più profonda quando provano, magari senza saperlo esprimere, il sentimento di essere inutili, di essere di troppo.

Tutti sono necessari. I nonni sono necessari ai giovani. Certe volte è così difficile parlare ai genitori, che rappresentano l'autorità; eppure si ha un gran bisogno di confidarsi con qualcuno, e non c'è migliore «complicità» di quella che si può avere con i padri dei nostri padri.

E' per questo che non dobbiamo allontanare i nostri anziani. Dovremmo imparare a dire agli anziani: «Vieni, non sei inutile, c'è bisogno di te...».

\*\*\*\*\*

E la disperazione dei giovani? Per anni sono stati ingannati. Abbiamo lasciato loro credere che si doveva amare la libertà per la libertà; che l'unico pensiero doveva essere: lavoro, lavoro, lavoro per avere una buona posizione sociale. Non abbiamo spiegato loro che nella vita ci può essere uno scopo diverso dal possedere. Adesso è inutile stupirsi se i giovani sono presi dal disgusto, se si drogano e arrivano al punto di suicidarsi.

Siamo stati noi a ingannarli, invece di aiutarli ad avere una conoscenza della realtà, che non

fosse solo teorica, ma pratica; l'esperienza del dolore: che può far male, ma che solo può farci capire come la rapidità del cosiddetto progresso sia stata possibile, e a quale prezzo, e cioè attraverso l'emarginazione, la dimenticanza dei più deboli.

Essa può spingere i giovani dei nostri paesi industrializzati a cercare gioie diverse da quelle della libertà illimitata, e quelli dei paesi poveri a respingere la terribile tentazione di imitare il nostro modo di vivere.

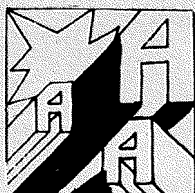
Bisogna dir loro che per essere felici non si ha bisogno della forza, ma di uno scopo. Il dono più meraviglioso è quello di gustare quanto sia bello aiutare gli altri. Anche se non si sa nulla di teologia, si sa però qual'è il sapore dell'Amore. Si capisce allora chi è Dio.

\*\*\*\*\*

Il male è semplice nel mondo: c'è una legge di morte e una di vita, una legge di odio e una di amore. La legge di morte è servire per primo il più forte. Nel mondo tutti vogliono essere i più forti. Ma quando il forte diventa vecchio, diventa anche debole ed allora il piccolo che non è stato amato, si vendica.

Scoppiano l'odio, la guerra, la morte. La legge della vita è quella di servire il debole e il sofferente. E allora c'è la pace. La chiave di tutto è questa: quando tu soffri, io sto male. Perciò ti aiuto.

Non lo spieghiamo con le parole, ma con la vita, dotati di una grandezza infinita, perchè capaci di amare.



## Attualità dal Sihltal al lago

### La parola al padre capuccino

Avrete notato sul numero di settembre di «Incontro» la foto di un frate e forse vi avrete riconosciuto il vecchio capuccino che oramai da circa tre mesi celebra le messe festive in parte delle località dipendenti dalla Missione Cattolica Italiana e che da circa un mese molti di voi avevano forse notato per le strade delle medesime località.

Le brevi, gentili parole (ringrazio don Franco), che accompagnavano la foto vi spiegavano i motivi della mia presenza tra voi:

Sostituire provvisoriamente don Luigi (chiamato dalla fiducia dei superiori ad altro compito) in attesa di un altro sacerdote che possa sostituirlo stabilmente.

Non è compito facile quello che mi viene affidato e questo per varie ragioni. Riporto solo le più evidenti:

1. Di don Luigi ho sentito solo un gran bene, ma, personalmente l'ho solo incontrato qualche volta e ben poco conosco delle sue iniziative, della sua attività, delle sue realizzazioni.

2. Devo impormi la massima prudenza per non prendere iniziative, non favorire novità che potrebbero non incontrare il beneplacido di chi mi dovrà succedere.

In questi limiti e ancora più nei limiti delle mie capacità e di quanto mi possono permettere l'età e gli acciacchi, sono a vostro servizio, a vostra disposizione, per il bene delle anime e per aiutarvi a superare eventuali difficoltà.

Son sicuro di poter contare sulla comprensione e collaborazione di tutti voi e soprattutto su di un ricordo nelle vostre preghiere. Nulla è più confortante per me della certezza che molti di voi nell'innalzare il pensiero a Dio hanno un ricordo anche di me. Nonostante tutti i proponenti e non per mia iniziativa, qualche novità è coincisa con il mio arrivo nella Missione. La prima e più notevole è quella del trasferimento da Kilchberg ad Adliswil del domicilio del secondo missionario e quindi anche una specie di sede sussidiaria della Missione.

Due motivi evidenti di questo traferimento sono:

1. Adliswil è situata nel punto più centrale della zona affidata in modo particolare al secondo missionario.

2. In Adliswil abita ben più della metà dei fratelli italiani della zona.

Tenendo conto di questa realtà e perchè abbiate meno difficoltà a raggiungermi ritengo doveroso precisare dove e quando mi potrete eventualmente trovare.

1. Domicilio del missionario: Presso il centro Cattolico Parrocchiale di Adliswil, Rellstenstrasse 2, Tel. 01 710 24 02.

2. Presenze in ufficio:

Martedì	dalle 8.00 alle 11.00	— Horgen
Martedì	dalle 15.30 alle 17.30	— Adliswil
Mercoledì	dalle 8.00 alle 11.00	— Horgen
Mercoledì	dalle 16.00 alle 18.00	— Kilchberg
Giovedì	dalle 19.00 alle 20.00	— Langnau
Venerdì	dalle 15.00 alle 18.00	— Horgen
Sabato	dalle 15.30 alle 17.30	— Adliswil

Durante tutte queste ore di ufficio non sono raggiungibile in ufficio al numero sopra indicato di telefono, che è situato soltanto nell'alloggio privato del missionario.

Padre Zeffirino

## Adliswil

### Ancora una giornata: Insieme

Ero tornata solo da pochi giorni dall'Italia e la solita cara amica mi aveva sollecitata a partecipare alla giornata «Orientierungslauf O.L.». Preceduta dalla messa comunitaria, la giornata si sarebbe articolata nell'aperitivo, successivamente nel pranzo e quindi proseguire in gare d'orientamento, giochi, balli rustici, distribuzione di premi, ecc.

La giornata si sarebbe dovuta svolgere presso il Centro parrocchiale se il tempo cattivo, peggio piovoso, non avesse consentito di restare all'aria aperta nei giardini del Wacht.

Certo tutti si sperava nel bel tempo, in particolar modo io che, pur abitando da due anni ad Adliswil, non avevo ancora avuto l'occasione di andare nel parco di Adliswil. Ero sola, mio marito e mia figlia lontani. Era sola anche un'amica; l'invitai a partecipare:



«Verrò», mi disse.

Al mattino della domenica credo che in molti ad Adliswil abbiano scrutato il cielo per capire cosa prometteva il tempo: fino al giorno prima era piovuto abbondantemente. Io e la mia amica, visto che le nuvole dei giorni precedenti sembravano allontanarsi, siamo andate alla messa all'aperto. Molte le macchine parcheggiate, segno che molti erano i partecipanti.

Salimmo il breve colle erboso, vedemmo molta gente chi in piedi, chi a sedere, che faceva corona. Nel centro, poco più in basso, in uno spiazzo c'era l'altare e a celebrare la messa erano padre Zimmermann ed il nostro Missionario padre Zeffitino.

Durante la messa hanno cantato sia il coro dei Mim che quello italiano, diretto da Ballabio. Alla fine della messa tutti si erano spostati per prendere l'aperitivo: è stato un incontrarsi ed un salutarsi gioioso di amici che ha predisposto alla migliore riuscita della giornata.

Già al punto di distribuzione delle lasagne fatte in casa ed al barbecue, dove si cuocevano wurstel, numerose persone si erano disposte in fila. In uno spiazzo erboso, purtroppo bagnatissimo per la pioggia dei giorni precedenti, erano già sistemati lunghi tavoli e panche. Con un gruppo di amici svizzeri ed altri italiani abbiamo preso posto pure noi.

Intorno le persone erano così numerose che alcune erano costrette a rimanere in piedi o a cercarsi dei posti di fortuna. Riconoscevo gli amici di Adliswil: volti italiani e volti svizzeri, questi ultimi soprattutto erano numerosi. Nei due anni di permanenza in Svizzera, ma specie dopo l'esperienza d'Anzère, ho imparato che sono questi momenti comunitari ad accomunarci maggiormente giorno dopo giorno. Così i volti anche senza bisogno di esprimere parole divengono ogni giorno più amici, ogni giorno di più volti di fratelli. Questo essere tutti a corona intorno all'altare consentiva di vedere l'attenzione con la quale tutti partecipavano alla celebrazione, sembrava che tutti si tenessero per mano in circolo intorno ai celebranti.

E' stata una giornata meravigliosa perchè ci sono stati doni per tutti. Infatti oltre ai doni effettivamente distribuiti, ognuno di noi ha ricevuto il dono dell'amicizia degli altri, ognuno è tornato a casa più ricco.

Tutto questo lo dobbiamo alla generosità di pochi, alla abnegazione di alcuni che silenziosamente lavorano perchè tutti possano godere di giorni come quello trascorso al Wacht.

M.L.

## Wädenswil

### Ci scusiamo!

La direzione di «Incontro» si scusa della omissione avvenuta nell'articolo:

Cinquant'anni non li dimostrano.

Tra i cinquantenni non figura il nome di Trussardi Paolo che pure era presente.

A lui, scusandoci, e a tutti i suoi amici

cinquantenni di nuovo: Ad multos annos.



### La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE E APERTO  
DAL LUNEDI mattina al Venerdì  
dalle 8.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00

Alte Landstrasse 27, Tel. 01 / 725 30 95

#### Orario S. Messa

##### Horgen

Sabato:

ore 17.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 9.15/11.15/20.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 10.15

S. Messa in lingua italiana

##### Wädenswil

Sabato:

ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 11.15

S. Messa in Lingua italiana

Domenica:

ore 8.00/10.15

S. Messa in lingua tedesca

Giovedì:

ore 16.30—18.00

Il missionario è presente  
in un ufficio del centro  
parrocchiale.

##### Thalwil

Sabato:

ore 18.30

S. Messa in lingua tedesca

Domenica:

ore 18.00

S. Messa in lingua italiana

Domenica:  
ore 8.00/9.30/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

### Richterswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 19.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 7.30/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:  
ore 16.30—18.00 Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

### Kilchberg

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.00 S. Messa in lingua italiana  
ore 10.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì:  
ore 16.00—18.00 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

### Adliswil

Sabato:  
ore 18.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 9.30/11.00/18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Martedì e Sabato:  
ore 15.30 — 17.30 Il missionario è presente nell'ufficio parrocchiale.

### Langnau

Sabato:  
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 8.00/10.00 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:  
ore 10.15 (Krypta) S. Messa in lingua italiana

Giovedì:  
ore 19.00—20.00 Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

## Riflessione: La morte ...

Quanto più si è giovani tanto meno appare importante il pensiero della morte. Non lo si prende sul serio; spesso si parla anche del desiderio di morire.

Invecchiando questo pensiero scompare sempre di più. L'esistenza umana è mortale: la vita è un cammino verso la morte. Qualunque cosa noi facciamo, essa ci porta sempre più vicino alla morte.

Morire è un continuo lasciare se stessi e gli altri. È fin troppo facile, banale dirlo, eppure è così difficile farlo.

La vita dell'uomo deve essere un abituarsi a morire. Sì, noi credenti diciamo che la morte è un offrirsi a Dio ed un librarsi nel cielo aperto... Dovremmo dire davanti alla morte: finalmente ... cara sorella morte ... la mia tribolazione si è tramutata in felicità.



Perché nonostante tutto ... se il mio Dio, è il Dio dell'Amore, posso sperare che mi accolga presso di sé, dimenticando le mie colpe. Ma non per questo svanisce l'angoscia della morte. In realtà questo Amore che perdona, queste beatitudine in Dio, in cui crediamo e su cui contiamo, sono esperienze per noi così intense come quelle della morte.

La morte è sì un cadere nell'infinito, in fondo al quale si trova Dio, ma per la nostra esperienza questo fondo è un abisso, e il librarsi nel cielo aperto è un precipitare nel vuoto... E forse in quel momento ciascuno di noi realizza nella sua angoscia le parole di Cristo sulla croce: «Dio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

La verità può essere capita dall'uomo, solo se



detta dalla croce, e naturalmente può sgomentare. Di fronte alla morte si può anche pensare che tutto affonda in un processo fisico naturale, di fronte al quale non esiste più alcuna decisione, ed invece non sappiamo come e quando, ma una decisione viene presa.

Perché se è vero che la fine di una lotta, è sempre una vittoria o una sconfitta, solo nella vita umana si deve dare una vittoria o un sconfitta, un sì o un no!

sono le sue parole d'Amore che trasformano l'esistenza e aprono la via a tutti gli uomini.

diamo la voce  
a...

## Anche tu sei ipocrita?

Essere degli ipocriti e comportarsi con spontaneità e naturalezza come se non lo si fosse, è abbastanza facile per molti, anche perché l'ipocrisia nella società odierna, è così radicata, è così un tutt'uno con tante persone che raramente ci accorgiamo che forse, anche noi, un po' ipocriti lo siamo.

Nonostante ciò, rendersi conto che qualcuno che tu ritenevi leale, sincero, si è comportato, nei tuoi riguardi, ipocritamente, certamente, ti può dare una stretta al cuore e per un po' farti rimanere come stordita, ma poi, beh, può anche farti riflettere e di conseguenza farti analizzare il tuo comportamento e il tuo modo di agire nei confronti della persona che con te, si è dimostrata così ipocrita.

Non sempre riesci a trovare un valido motivo a tanta slealtà, ed allora intuisce che la tua fiducia, la tua amicizia, riposa in una persona sbagliata e amaramente ti dai da fare per evitare ogni contatto, ogni rapporto, per non soffrire più.

Anche qui non sempre ci riesci, ed allora anche tu incominci ad essere meno sincera, più oscura, un po' misteriosa e senza quasi accorgerti ti ritrovi in un circolo vizioso: ipocrita anche tu! E' abbastanza ovvio che passato l'attimo di smarrimento, provocato dal renderti conto che stavi diventando uguale a chi disprezzavi, tu riesca a ritrovare te stessa e ingoiato l'amaro boccone, ti riprometta d'essere onesta e leale (nonostante tutto) come hai sempre cercato di essere.

Meglio soffocare il proprio orgoglio che disprezzare se stessi; ma ce la farai?... Devi farcela!... Un comportamento ipocrita, che non tocca specificatamente una persona, bensì tutta la società è quello della persona che dice d'essere altruista, aperta, di conoscere il senso della fratellanza poi in effetti all'occasione, dimostrarsi gretta, egoista, anche perché è facile predicare e dire: Io amo la gente... finché nessuno si sogna di chiederti qualcosa: denaro, aiuto, disponibilità; il difficile viene quando le parole devono corrispondere a fatti veri, concreti.

Ma l'ipocrita più detestabile (si fa per dire), è il finto tonto; questo soggetto non sa assumere mai, nessuna responsabilità, non dà mai nessun giudizio, in nessuna occasione; in pratica vuol tenere il piede in due staffe e così si esprime: «non avevo visto, non avevo sentito, forse chissà, sai io non volevo immischiarmi».

Rabbia e disprezzo opprimono, quando un tal soggetto, nonostante l'evidenza dei fatti, si trincerava dietro il silenzio. Silenzio che in fondo significa autorizzare ed assolvere con troppa facilità, fatti azioni che possono aver offeso la sensibilità, distorto la verità, fatto scorrere lacrime a uno o più persone.

Concludendo: la lealtà e la sincerità in ogni occasione dà fiducia, crea vera amicizia, aiuta a correggerci e a correggere e poi è facile a praticarsi con chi la dona perché dà un senso di pace e serenità impareggiabile.

Maria

## Nudismo di massa

Durante le ultime vacanze ha destato qualche rumore il decreto di un sindaco calabrese che vietava alle bagnanti l'uso del monokini; un altro sindaco più portato alle sottigliezze e alle distinzioni, ha ordinato la proibizione solo alle brutte.

L'ordinanza non diceva se il giudizio discriminante sarebbe stato formulato da un professore di estetica, oppure dal messo comunale armato di centimetro.

Negli stessi giorni si leggeva sui giornali: il bagno nudi, è aperto fenomeno di massa. Ci si spoglia a famiglie intere, dalla nonna settantenne al nipotino che muove i passi primi. La spiaggia diventa fitta di carni rosee, brune, bianchicce; di cosce, schiene, mammelle alla rinfusa; celluliti, pedicelli, eczemi, varici. Un campionario del nostro morire ogni giorno

un poco.

Adesso vorrei fare una riflessione che a qualcuno sembrerà puritana, ma non lo è. Non è il nudismo in sé che mi dà da pensare con la sua filosofia rudimentale del ritorno alla natura e dalla liberazione dell'ipocrisia, ma il nudismo istintuale dei gruppi.

C'è un nudismo isterico, che è quasi uno strapparsi di dosso le vesti, un gridare con tutta la pelle le proprie nevrosi, un regredire, nudi come allora, nella tiepida sicurezza del grembo materno.

E c'è un nudismo della femmina adolescente, l'eterna Eva maliziosa e candida, insinuante e indifesa che da sempre rinnova il suo incantevole gioco.

E non sa che quel suo precoce offrirsi è un bruciare qualcosa di ancora verde, un gettare al vento trepidazioni e palpiti, concessioni e ritegni, scelte e abbandoni che avrebbero prodigiosamente arricchito il suo domani.

Poi c'è il nudismo, ma è di pochi, di chi vuol starsene in libertà, scioglie lacci e impicci e si sdraia al sole, indifferente a chi va e a chi viene, come se fosse solo al mondo.

E non sa che nemmeno il più segreto pensiero pensato in silenzio in una camera buia non riguarda noi soli. Non sa che tutto reagisce, rimbalza, coinvolge e che ogni nostro gesto, anche il più privato e innocente, provoca consenso o ripulsa, modifica rapporti consolidati, risulta inconsciamente provocatorio.

E c'è il nudismo di rimbalzo, lo spogliarsi in massa perché altri lo fanno, perché i ricchi lo hanno fatto ieri, soprattutto perché è una sfida, un illecito, uno spezzare tabù.

Il nostro è un tempo libertario, che per questo non sa più cosa voglia dire essere liberi.

Infrange inibizioni stratificate in 10 mila anni di civiltà e si sente nobile e furbo come un piccolo teppista che con la fionda spacca i lampioni.

Non si domanda perché quelle regole furono imposte e se le finalità che esse si proponevano sono davvero superate e inutili.

«Una bella donna nuda è Afrodite, 100 sono un Harem, 1000 un carnaio».

E ci sarà forse un uomo o una donna su 100 cui giovi apparire in pubblico come mamma li fece, sugli altri qualche velo sapiente è meglio che rimanga.

Quanto alla sessualità, essa non sta negli organi ma nel cervello; il mistero la attizza, così come la deprime un'ostensione di flaccide frattaglie. E' passando dalla promiscuità al rapporto selettivo e geloso che l'uomo è diventato civile. Ma non disperiamo: forse il nudo di massa è solo l'ultima astuzia della Storia, il metodo Ogino-Knaus, definitivo, per la riduzione delle nascite.

## L'amico dell'uomo

Come si legge questo titolo subito il pensiero corre al cane. Certo questo animale si è ben guadagnato questo appellativo sia per la compagnia che per la fedeltà che dimostra nei confronti del suo padrone.

Ma proprio qui sta il problema: l'uomo è l'amico o il padrone? Fa molto piacere vedere come questo animale accompagna e cerca anche di imitare il suo padrone, compagno della sua breve vita.



Anatomicamente si pensa che per ogni anno di vita umana corrispondano ben sette anni di vita canina. Si dice che fa una vita da cani — colui che la trascorre grama e in miseria.

La più grande preoccupazione per il cane è quella, nella sua esistenza, di rendere il più possibile metodico il suo sistema di vita: pasti e passeggiate ben definite e a orari fissi: nella casa, angoli per la sua quiete personale.

Ottenuto tutto questo ecco che l'animale si appresta a diventare un giocattolo per i bambini, un oggetto per la signora, un servo per il padrone. Quando poi, guardandovi fisso con quegli occhietti vispo ma malinconici, con quelle orecchiette ripiegate e la coda scodinzolante, vi mostra una bocca aperta tra la quale spunta una rosea linguetta che copre quei



terribili canini, sapete che, anche mettendo la vostra mano tra le sue fauci, questa ne uscirà indenne.

Difatti la vostra garanzia è la sua lingua che farà da cuscinetto tra voi ed i suoi fendenti. Anche l'uomo pensa di riservarsi per i suoi giorni tristi delle garanzie, degli aiuti; chiamerà queste persone i suoi veri amici, li troverà tra i suoi compagni di gioventù o tra quelle conoscenze che negli anni felici ha avuto intorno a sé e con i quali però avrà saputo comportarsi con lealtà e correttezza.

Spesso troverà che proprio colui che ha disprezzato gli sarà vicino, proprio perché costui ha già superato le ansie, le tristezze e la solitudine dei periodi difficili.

Chi è più sincero: gli occhi tristi di quel cane o l'allegro discorso del mio amico? Debbo proprio, per conoscere la sincerità di costui, trovarmi nel bisogno? nella miseria!

O basta invece un gesto, una parola e non l'amicizia, ma l'amore verso il prossimo?!

Luciano

## Perché va una a scuola

Ha la sua «Laurea»: ha tentato molte volte il dialogo con i genitori, prima di abbandonare la grande città che l'ha ospitata per alcuni anni.

Avrebbe voluto stabilirsi nella città, per trovare lavoro; la città che oltre alla laurea, ha imparato a conoscere: tristezza, solitudine, nostalgia; e qualche volta ha dovuto tirare la cinghia, fino a quando non arrivava il vaglia da riscuotere.

Ma loro irremovibili non hanno voluto sentire ragioni, è dovuto tornare a casa, Quegli anni trascorsi all'Università le sono serviti poco o niente, ha solo la laurea in un cassetto.

Ormai ha 30 anni ed è ancora in attesa di un posto di lavoro; lei accetterebbe un qualsiasi impiego per sentirsi indipendente; ma loro, i genitori, vogliono che eserciti la professione che ha conseguito.

È una donna triste e spesso si chiede: «perché ho sciupato tanti anni sui libri, per me o per i miei?».

Forse qualcuno penserà che è una storia d'altri tempi, invece è una realtà di oggi.

\*\*\*\*\*

Purtroppo questi genitori sono orgogliosi di avere in casa una intellettuale. D'accordo avrebbe potuto imporsi e andar via di casa, ma non ha voluto far soffrire i genitori che hanno fatto tanti sacrifici.

Perché tanti giovani frequentano la scuola, per l'orgoglio dei genitori o per se stessi?

Alcune volte ho ascoltato la rabbia di genitori che hanno i figli che frequentano la scuola svizzera, sono parole dure contro il sistema di selezione.

Invece se frequentassero la scuola italiana, sarebbe diverso, domani ci sarebbe l'intellettuale disoccupato; l'importante è che frequenti la scuola.

Perché ho scritto tutto questo? trovarsi di fronte a questa realtà, mi fa venire rabbia.

Molti giovani frequentano la scuola solo per far piacere ai genitori. Sembra che col passare degli anni l'operaio debba scomparire per lasciar posto a una società di intellettuali ...

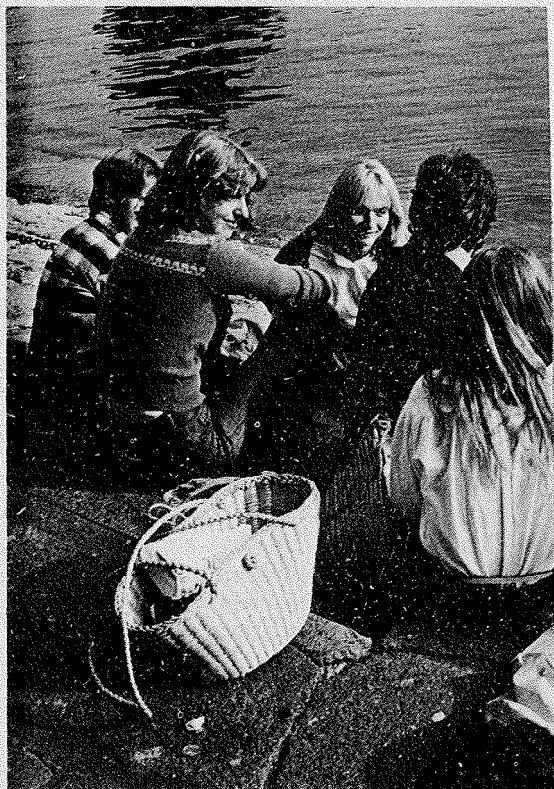
in fondo anche qui c'è tanta tristezza ...

## Preparazione al Matrimonio

Poiché l'educazione deve avere una finalità sociale, molti ragazzi con i quali vengo a contatto hanno espresso il desiderio di avere qualche idea su questo argomento. Il vero scopo della mia vita è sempre stato quello di formare, educare in quanto sono convinto che nella pedagogia vi sono implicate, se non svolte bene, sconfinite responsabilità sociali, non localizzabili nello spazio e nel tempo. Sono anche del parere di parlare sempre chiaro, con sincerità, responsabile sempre delle mie idee. Il matrimonio cristiano, è un sacramento e quindi una tremenda responsabilità unita ad un sacrificio continuo, specialmente nei momenti più critici. Non si deve credere che l'unione con la compagna sia rappresentata dal semplice motivo, anche se giusto, di una soddisfazione fisica, o della passione che non concede di notte alle nostre membra un riposo tranquillo. Se il nostro scopo è soprattutto quello di soddisfare il nostro istinto e piacere, o di avere una compagna sempre pronta a soddisfare ogni nostro desiderio, allora è meglio rimanere soli per tutta la vita. Il matrimonio cambia radicalmente la vita, in quanto i due, dovranno sforzarsi, giorno per giorno, per poter conquistare quelle alte responsabilità morali che competono al genitore e all'educatore. Nella esperienza si constata come ci siano genitori privi di forza morale, con carattere debole, non capaci di guidare con serenità i figli.

È importante una seria preparazione al matrimonio e come sacerdote non si deve dare il consenso se ci si accorge della non preparazione. C'è il comune, si presentano davanti al sindaco, quando non sono convinti

della validità del matrimonio cristiano. Il matrimonio cristiano non è una barzelletta, ma una unione permanente e indistruttibile, ha carattere sacro. L'uomo non potrà separare quello che Dio unisce. Ecco l'importanza di una seria e completa preparazione e di sapere accettare un domani, sia il bene, come il male, e non arrestarci di fronte alle difficoltà. L'uomo è in grado con l'aiuto di Dio e la sua volontà di raggiungere quell'equilibrio psichico molto difficile da conquistare da soli. Non esiste ostacolo che non possa essere superato da due che si sforzano di comprendere le diverse situazioni e le divergenti idee. Gli sposi hanno il



dovere di amarsi, aiutarsi e compiacersi intimamente. Amarsi per i genitori non è soltanto un diritto, ma anche un grave dovere. Ci si deve capire, aiutare, perchè non si sposa un angelo, nè un uomo impeccabile. Soprattutto è necessario stabilire un mutuo dialogo e non dare la sensazione che i coniugi stiano fuggendo l'uno all'altro. Si litighi piuttosto, basta che si parli e non si tenga il muso. La conversazione è necessaria per il buon andamento della famiglia, fa correggere gli errori ed aumenta l'amore. Con l'atto coniugale, che è cosa buona, ci si compiace intimamente e ci si abbandona, non perchè solo trasportati dall'istinto del piacere. In ogni atto deve esistere

anche intelligenza ed amore. L'amore di due corpi, reclama amore, perchè senza questo è soltanto unione fisica, cosa che avviene soltanto tra bestie o nelle case di piacere. Il cristiano deve capire che quando è sposato, è sposo per sempre. In una società dove esiste lo sgretolamento della fiducia e il non funzionamento delle leggi, occorre una fiducia non nella ragione, ma un abbandono alla fede che aiuta a vivere e ad essere nella realtà.

## Come educare nella prima infanzia

Comunemente si pensa e si crede che il problema educativo possa essere affrontato dopo il quinto o il sesto anno.

E' un errore destinato a determinare conseguenze negative. Com'è noto l'Amore per ogni piccola creatura, rappresenta un cibo spirituale prezioso quanto il latte materno; dai gesti affettuosi della madre e del suo sorriso il bimbo ha la tacita conferma di essere amato e protetto.

«Il bambino ha bisogno non solo di cibo e protezione ma anche di affetto e tranquillità; e quando questi suoi bisogni vengono soddisfatti, penserà che il mondo che lo circonda non è tanto cattivo e dal momento che a lui viene dato affetto e simpatia è naturale che cerchi di ripagare allo stesso modo.

Quando, invece, sarà negato ciò e la considerazione che gli spetta, compariranno in lui, sensi di ostilità verso il mondo circostante». Nel suo primo anno di vita, il poppante ha assoluto bisogno che la madre lo guardi, che gli sorrida ed abbia tante altre affettuose attenzioni che, però non hanno nulla a che vedere con i lunghi chiacchieramenti fatidiosi di certe mammine moderne.

Al centro dello sviluppo fisico-psichico del bimbo, sta, dunque, il rapporto spirituale madre-bimbo; ogni madre infatti con la dolcezza del sorriso o la severità dello sguardo riesce a sensibilizzare, ed educare la propria creatura; se, invece, il rapporto con la madre è freddo, superficiale, allora il bimbo si ripiega, si chiude in sé, perchè soffre di «carezza d'amore».

Se la madre è lontana il bimbo sente la sua mancanza e tale frustrazione dell'istinto non soddisfatto di protezione provoca, gradualmente un trauma destinato a proiettarsi, nella seconda infanzia, con particolari manifestazioni caratteriali.



«E' nel primo periodo di vita e quindi, soprattutto con la madre che il bambino costruisce la sua attitudine ad imparare, immaginare, esplorare capire ...

In questo periodo egli riceve l'impronta di base che conterà non solo per la sua capacità di amare il prossimo e di avere uno sviluppo psichico equilibrato ma anche di interessarsi alle cose, di memorizzare».

Dal secondo al quarto anno compreso, il gioco rappresenta un prezioso elemento formativo; e una saggia madre saprà offrire giocattoli graduati all'età cronologica del soggetto e tale da richiedere la partecipazione e l'inventiva del bambino.

Quando, invece, essi non rispecchiano le varie tappe della sua crescita e ogni giocattolo, è fine a se stesso, allora il bimbo si limita a guardare, si annoia presto e non impara niente; anzi, egli ha uno sviluppo mentale inferiore alla norma ...

Anche le sensazioni che il bambino prova e talora non sono da sottovalutare; se durante il pasto il clima è sereno cordiale, tutto procederà nel migliore modo. Se la creatura rifiutasse il cibo, i genitori non devono intervenire per sgridare o con altri atteggiamenti coercitivi; si tratta, piuttosto, di scoprire con affettuosa pazienza le ragioni del suo rifiuto e delle sue lacrime.

Naturalmente ogni madre deve stare attenta a non lasciarsi trasportare dal sentimento nell'accondiscendere ai capricci della propria creatura e alle sue calde lacrimucce ...: essa imparerebbe facilmente quest'arte e ne approfitterebbe!

«Bisogna a volte, calpestare la sensibilità del cuore per il vero bene del bambino: se cedi, diventerai, adagio, adagio, sua schiava». Ogni bimbo dal 1° al 5° anno di vita agisce istintivamente per il semplice fatto che lo spirito di riflessione è ancora allo stato embrionale; ora per educare il suo comportamento secondo l'ordine della vita familiare e per atrofizzare i suoi naturali impulsi incoerenti c'è una sola medicina: insegnargli giorno per giorno, con costanza affettuosa e paziente le buone «abitudini».

Queste poi diventeranno, una seconda natura; in merito è stato più volte affermato che le belle abitudini sono all'inizio, esili come fili di ragno, ma con il tempo diventano come cavi d'acciaio! I genitori che per un falso paternalismo, lasciano invece ai propri bimbi la più ampia libertà di fare ciò che a loro agrada trasformano la propria creatura in altrettanti piccoli ribelli ...

Il vertice della sapienza educativa, nei primi cinque anni di vita, consiste dunque nel mettere

i bambini nella possibilità di esercitare e apprendere tante semplici e belle virtù, mediante l'esercizio quotidiano di positive norme di vita, cioè di buone abitudini, oppure, anche, attraverso la luce del buon esempio riflesso da tutti i famigliari.

Come un seme germoglia in proporzione diretta delle sostanze nutritive che il sapiente contadino gli ha opportunamente offerto; così è dell'educando nel lento divenire del suo spirito.

## • SPORT

### Primo esame



Mentre mi accingo a scrivere questo articolo, il campionato di calcio si avvia a vivere la sua sesta giornata del girone di andata.

Nell'articolo precedente ho scritto che sarebbe stato un campionato quanto mai interessante, ebbene dopo cinque giornate posso dire che ha senz'altro mantenuto la parola.

In sole cinque giornate sono successe molte cose, per alcune squadre piacevoli, per altre un pò meno; qui mi riferisco a Sampdoria e Pisa, due squadre neo promosse, partite con l'obiettivo di non retrocedere, si ritrovano inaspettatamente a guidare la classifica di serie A.

Mi riferisco anche alla Juventus che partita con tutti i favori dei pronostici ha già subito la bellezza di due sconfitte in cinque partite; che dire poi del Napoli?

Anche lui con il suo gioiello Diaz, nutrive speranze di vittoria, lo ritroviamo invece nella zona più bassa della classifica. Oltre a tutte queste sorprese in queste prime cinque partite sono venuti alla ribalta anche dei nomi nuovi, giocatori nei quali società e allenatori riponevano le loro speranze, speranze divenute realtà.

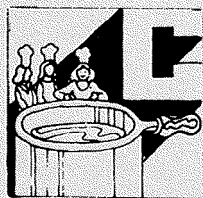
Qui mi riferisco a Mancini, passato dal Bologna alla Sampdoria che con due reti all'attivo ha contribuito in maniera determinante a portare la sua squadra al primo posto in classifica (con un goal, ha addirittura messo in ginocchio l'Inter a San Siro).

Mi riferisco poi a Valigi della Roma, partito come riserva è riuscito con la sua bravura a conquistarsi un posto fisso in squadra al fianco del più noto e decantato Falcao.

Mi riferisco a Casale, Napoletano Verace, che, dopo che la squadra della sua città lo aveva ripudiato, ha peregrinato per mezza Italia per poi approdare a Pisa e per esplodere poi! segnando due goal (guarda caso) proprio contro il suo Napoli.

Cosa ci riserverà ancora questo campionato edizione 1982 — 83? altri nomi nuovi? Altre clamorose sorprese? Staremo a vedere, io comunque credo proprio di sì.

Elle. Erre.



**Buon Appetito!**

## Coniglio ai funghi

Ingrédients per 6 persone.

Un coniglio di circa 1,5 kg.

100 g di funghi secchi (possibilmente porcini).

3 tuorli d'uovo

1 cipolla

1 costa di sedano

1 carota

1 rametto di rosmarino, qualche foglia di salvia,

un ciuffo di prezzemolo

80 g burro

1 bicchiere di panna, 1 limone, sale, pepe, farina.

Mettete i funghi a rammollire in acqua tiepida.

Pulite il coniglio, lavatelo e tagliatelo a pezzi regolari ponendolo in una pentola con la cipolla, il sedano, la carota, il rosmarino e la salvia; insaporite con sale e pepe; coprite il tutto con acqua fredda e fate bollire per dieci minuti.

Togliete il coniglio dal brodo e lasciatelo raffreddare, quindi asciugateli e infarinateli.

Fondere il burro in un tegame e rosolate i pezzi di coniglio, bagnate ogni tanto con il brodo del coniglio e lasciate cuocere per circa un'ora a fuoco lento con il coperchio.

A metà cottura aggiungete i funghi dopo averli lavati e strizzati, insieme con la panna e il prezzemolo tritato.

Salate e pepate e portate a termine la cottura, disponete poi i pezzi di coniglio sul piatto di portata e teneteli in caldo mentre a parte frullate i tuorli d'uovo col succo di limone e fateli cuocere

nel fondo di cottura del coniglio per due minuti, a fuoco dolce. Rimestate bene fino a ottenere una crema morbida che si servirà sul coniglio al momento di portare in tavola.

zia carolina

## Palestra dei ragazzi



**Di tutto un pò:**

## Acqua che scende Acqua che sale

L'acqua che cade dal cielo sotto forma di pioggia, grandine o di neve, dove va a finire? Ecco qual'è il giro dell'acqua piovana: una minima quantità, appena caduta a terra, rievapora sia per il tepore del terreno sia per il caldo dell'atmosfera; la restante penetra nel terreno.

Qui, parte dell'acqua viene assorbita dalle piante e dalle erbe, parte riemerge in superficie sotto forma di vapore acqueo, richiamata dai raggi del sole, e quindi, riconquista gli alti strati dell'atmosfera.

Una buona quantità di acqua piovana, invece discende sempre più profondamente nel suolo, finchè raggiunge le riserve idriche che alimentano le sorgenti.

Più un terreno è ricoperto di vegetazione, più è in grado di trattenere la pioggia che cade, restituendola direttamente al cielo con l'evaporazione.

Si calcola che nei boschi, almeno due terzi delle precipitazioni vengano trattenute tra le foglie e le sterpaglie.

## Uccelli acquatici

Lo sapevate che gli uccelli acquatici, pur tuffandosi nell'acqua, hanno il corpo costantemente asciutto?

Le loro penne infatti sono impermeabili e, quasi non bastasse, vengono continuamente spalmate dal becco con una sostanza grassa che esso attinge da una ghiandola posta sulla coda: (ghiandola dell'orupicio).



## Più donne o più uomini?

Un fatto che sembra essere vero è che nella razza bianca le donne numericamente prevalgono sugli uomini.

Tra le popolazioni bianche, si legge in una rivista, nascono più donne che uomini.

Fra i neonati, nei confronti delle donne, i maschi sono circa il 10 per cento di più.

Questo primato rimane costante fino alla pubertà. Poi comincia a cedere progressivamente, perchè la morte, colpisce più i maschi che le donne.

La vita media del maschio si aggira sui 70 anni, mentre quella delle femmine supera i 77.

Tra gli ultra ottantenni predominano le femmine con un rapporto di quasi tre a uno. Insomma quello che comunemente è detto il sesso debole, in pratica è il più forte e il più resistente al logorio degli anni.



## I miracoli della natura

Le leggi biologiche sono un pò misteriose come e più delle leggi fisiche e chimiche e non finiscono mai di stupirci. Molti fenomeni del mondo animale ci fanno persino invidia. Ci sono animali che vivono molto, ma molto più dell'uomo che vive in media 70—75 anni.

Ci sono animali, come le formiche che sono capaci di trascinarsi dietro pesi di molto superiori al proprio peso (come se un uomo portasse sulle sue spalle 5 e 10 quintali!).

Ci sono animali che tollerano i freddi polari, i calori torridi del deserto, i digiuni prolungati per mesi; tutte cose ... proibite all'organismo umano.

Tuttavia una cosa distingue profondamente l'uomo dall'animale: l'anima razionale che è immortale.

È questo che ci rende immensamente «superiori» al mondo animale.

Ma proprio per questo siamo anche più responsabili del nostro destino.

Possiamo «riuscire» nella vita come possiamo fallirla miseramente. L'estremo bene e l'estremo male sono nelle nostre mani. Ciò che invece l'animale non ha, nè potrà mai avere.

## Se Russia e America lanciassero le bombe ...

Molte volte discutendo a ruota libera ci si chiede che cosa succederebbe in caso di conflitto nucleare globale.

Molti studiosi hanno tentato di rispondere a questo angoscioso interrogativo calcolando a tavolino i possibili effetti.

Lo scenario più recente è stato elaborato dal professor Lowell Wood dei laboratori nazionali di Livermore, negli Stati Uniti. La simulazione del conflitto e dei suoi effetti sulla terra e sugli abitanti è opera di un sofisticato computer. Supponendo che i paesi in guerra siano soltanto gli Stati Uniti e la Russia e che impieghino una modesta frazione del 14 miliardi di tonnellate di tritolo, equivalente che oggi hanno a disposizione nei loro arsenali, il numero dei morti in tutta la terra, oscillerebbe da un minimo di 500 milioni, e un massimo di un miliardo e mezzo e sarebbe così ripartito: Unione Sovietica dal 15 al 45 per cento; Stati Uniti dal 50 al 90 per cento.

Questa sproporzione è dovuta al fatto che la Russia dispone di un efficiente sistema di protezione civile.

Anche tra i paesi non belligeranti, le cifre sia pure nell'ampio margine di approssimazione con cui sono state elaborate, appaiono agghiaccianti.

Europa dal 20 al 70 per cento; Giappone dal 30 all'80 per cento; Cina dal 20 all'80 per cento. Non tutti morirebbero per gli effetti diretti delle bombe ma per carestie ed epidemie.

Non meno drammatici gli effetti sull'ambiente: le esplosioni scaraventerebbero nell'atmosfera qualche decina di chilometri cubici di polvere e le temperature medie globali si abbasserebbero di circa un grado.

Negli Stati Uniti brucerebbero per due mesi un milione di chilometri quadrati di foreste, la radioattività aumenterebbe da 4 a 20 Roentgen per venti anni.

Un'altra percentuale di uomini e animali sopravvissuti sarebbe ormai priva della vista. La corsa agli armamenti continua senza soste. Dai 10 miliardi di tonnellate, equivalenti di tritolo, si è passati ai 14 miliardi. Le tecnologie di distruzione si vanno facendo più raffinate.

I computer negli USA vengono impiegati per calcolare le ipotesi di guerre nucleari non più in chiave difensiva, ma offensiva. La possibilità di un conflitto insomma piuttosto che allontanarsi si avvicina.

**APPUNTAMENTI**

**Richterswil**

*Hotel Drei Könige*

*sabato 11 dicembre*

*dalle 19.30 alle 02.00*

**FESTA da BALLO**

**suona**

**Christian Salvato e Amici**

Organizzazione      Comitato Genitori

**Adliswil**

**Centro cattolico Adliswil**

*sabato 20 novembre*

**FESTA DANZANTE**

*dalle 19.00 alle 24.00*

**DISCOWORLD**

**Compie 5 Anni**

**Kilchberg**

*sabato 13 novembre*

**CENTRO CHIESA CATTOLICA**

*dalle 19.00 alle 02.00*

**Organizzazione:**

**GENTE CAMUNA-CIRCOLO DI ZURIGO**

**Ballo con**

**DISCOWORLD**

**Entrata libera**

\*\*\*\*\*

**Kilchberg**

*sabato 27 novembre*

**CENTRO CHIESA CATTOLICA**

*dalle 19.30 alle 02.00*

**FESTA D'AUTUNNO**

**ballo con**

**DISCOWORLD**

**RUOTA DELLA FORTUNA**